



COMUNE DI RAGUSA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

N. 334
del 25 LUG. 2014

OGGETTO: Intitolazione della via cittadina n. 508 sita a Ragusa, alla beata Chiara Luce Badano

L'anno duemila quattromila, il giorno ventisei alle ore 13,25
del mese di luglio nel Palazzo di Città e nella consueta sala delle
adunanze, in seguito ad invito di convocazione, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei
Signore:

Presiede la seduta il Vice Sindaco geom. Massimo Iannucci

Sono presenti i signori Assessori:

	Presenti	Assenti
1) dr. Giovanni Flavio Brafa Misicoro	Si	
2) geom. Massimo Iannucci		
3) arch. Giuseppe Dimartino	Si	
4) arch Campo Stefania	Si	
5) dr. Stefano Martorana	Si	
6) rag. Salvatore Corallo		Si

Assiste il

Segretario Generale dott.

Vito Vittorio Scogna

Il Presidente, constatato che il numero dei presenti è legale, dichiara aperta la seduta e invita i convenuti a deliberare sull'argomento in oggetto specificato.

LA GIUNTA MUNICIPALE

-Vista la proposta, di pari oggetto n. 55967 /Sett. 1° AA.GG del 21.07.2014

-Visti i pareri favorevoli sulla proposta espressi ai sensi della L.R. 11/12/1991 n.48 e successive modifiche:

- per la regolarità tecnica, dal Responsabile del Servizio;
 - per la regolarità contabile, dal Responsabile del Servizio di Ragioneria;
 - sotto il profilo della legittimità, dal Segretario Generale del Comune;

- Ritenuto di dovere provvedere in merito;

- Visti gli art. 12, _____ della L.R. n.44/91 e successive modifiche ed integrazioni;

ad unanimità di voti resi nelle forme di legge

DELIBERA

- 1) Approvare la proposta di deliberazione indicata in premessa per farne parte integrante e sostanziale e farla propria;

PROPOSTA PARTE INTEGRANTE

Letto, approvato e sottoscritto.

AL SINDACO
di Roma

L'ASSESSORE ANZIANO

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il
25 LUG. 2014 fino al 09 AGO. 2014 per quindici giorni consecutivi.

Ragusa, II 25 LUG. 2014

**IL MESSO COMUNALE
IL MESSO NOTIFICATORE
*(alcire Giovanni)***

Certificato di immediata esecutività della delibera

- () Certifico che la deliberazione è stata dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi del 2° Comma dell'Art.12 della L.R. n.44/91.
() Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'Art.16 della L.R. n.44/91.

Ragusa, II

IL SEGRETARIO GENERALE

- () Certifico che, contestualmente all'affissione all'Albo, la deliberazione è stata trasmessa in copia ai capi gruppo consiliari, ai sensi del 4° Comma dell'Art.15 della L.R. n.44/91.
() Certifico che entro dieci giorni dall'affissione all'Albo è/è stata formulata richiesta di sottoposizione a controllo dell'atto deliberativo, ai sensi dei commi 3° e 5° dell'Art.15 della L.R. 44/1), così come sostituito con l'Art. 4 della L.R. 22/92.

→ Gella L.N.
Panura II

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio di questo Comune per quindici giorni consecutivi dal **25 LUG. 2014** al **09 AGO. 2014** senza opposizione/con opposizione

Ranusa II

IL MESSO COMUNALE E

Certificato di avvenuta pubblicazione della deliberazione

Vista l'attestazione del messo comunale, certifico che la presente deliberazione, è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno **25 LUG. 2014** ed è rimasta affissa per quindici giorni consecutivi decorrenti dal **2014** a opposizione/con opposizione

Ranusa (ii)

IL SEGRETARIO GENERALE

Certificato di avvenuta esecutività della deliberazione

Certifico che la deliberazione è divenuta esecutiva dopo il decimo giorno della pubblicazione

Raqua, II

IL SEGRETARIO GENERALE

CITTA' DI RAGUSA

Per Copia conforme da servire per uso amministrativo.

~~SECRETARIO GENERALE~~

Baccares - 25 LUG. 2014

IL FUNZIONEED-GS

(Maria Rosaria Scalone)



Parte integrante e sostanziale alla
Delibera di 7° Giunta Municipale
N° 334 del 25 LUG. 2014

COMUNE DI RAGUSA

SETTORE 1° Affari Generali

VI Servizio: Elettorale, Anagrafe e Stato Civile

Prot n. 55967

/Sett. 1° AA.GG. del 21.07.2014

Proposta di Deliberazione per la Giunta Municipale

OGGETTO: Intitolazione della via n. 508 alla beata Chiara Luce Badano.

I sottoscritti, dott. Francesco Lumiera, Dirigente del 1° settore e sig.ra Maria Grazia Iacono, Funzionario in servizio presso il VI Servizio "Elettorale, Anagrafe e Stato Civile" del 1° Settore AA.GG, propone alla Giunta Municipale il seguente schema di deliberazione

LA GIUNTA MUNICIPALE

Premesso che al fine di completare l'assegnazione dei toponimi a vie che ne sono ancora sprovviste, è intendimento dell'Amministrazione, intitolare le stesse a personaggi illustri, particolarmente distintisi per meriti vari, al fine di onorarne la memoria;

Vista la nota dell'Associazione Gioventù Nuova – Giovani per un mondo unito- a firma del Presidente dott. Barlucchi Marco, assunta al protocollo di questo comune al n. 6609 del 24.01.2014, con la quale è stata richiesta al Sindaco la possibilità di intitolare una via cittadina alla beata Chiara Luce Badano, proclamata "la santa dei Giovani", appartenente al Movimento dei Focolari, morta a diciotto anni per un tumore osseo, dichiarata venerabile dalla Chiesa cattolica il 3 luglio 2008 e proclamata beata il 25 settembre 2010;

Ritenuto di potere accogliere la superiore richiesta considerato che la persona indicata è sicuramente una figura dalle indiscusse doti morali e spirituali riconosciute ampiamente, specie nel mondo giovanile, ed acclarate con la beatificazione il 25 settembre 2010 dal Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, Mons. Angelo Amato con una celebrazione che si tenne nel Santuario della Madonna del Divino Amore a Roma alla presenza di centinaia e centinaia di giovani;

Confermato l'intendimento dell'Amministrazione di completare l'assegnazione dei toponimi a vie che ne risultano sprovviste intitolandole a personaggi illustri e ritenuto pertanto di procedere all'assegnazione di un toponimo alla via 508 intitolandola alla beata

Chiara Luce Badano;

Vista pertanto la legge 1188/27 ed il D.M. del 29 settembre 1992, trasmesso con circolare M.I.A.C.E.L. n. 18 del 29.09.92;

Visto il vigente Regolamento comunale per la Toponomastica, approvato con deliberazione consiliare n. 10 dell'8.03.2001;

Ritenuto di dovere provvedere in merito;

Visto l'art. 12, della L.R. n.44/91;

Ad unanimità di voti, resi nelle forme di legge;

DELIBERA
per le motivazioni di cui in premessa

1) di attribuire alla via n. 508, meglio visualizzata nella planimetria predisposta dall'Ufficio Tecnico Operativo ed allegata al presente atto come parte integrante e sostanziale, il seguente toponimo:

Beata Chiara Luce Badano
Santa dei Giovani
1971/1990

2) subordinare l'intitolazione della suddetta via all'autorizzazione da parte della Prefettura di Ragusa;

3) dare atto che la presente deliberazione non comporta impegno di spesa

Al sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e s.m.i. e nell'art. 49 del D. Lgs. 267/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

Ragusa II, 21/07/2014

Il Dirigente


Al sensi e per gli effetti della L.R. 11/12/1991, n.48 e s.m.i. e dell'art. 49 del D. Lgs. 267/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

L'importo della spesa di €.
Va imputata al cap.

Si dà atto che la retroscritta proposta non comporta, né direttamente né indirettamente, oneri finanziari, né presenta alcuno degli aspetti contabili, finanziari e fiscali previsti dalle vigenti norme, per cui il parere della regolarità contabile non è necessario in quanto si risolverebbe in atto inutile.

Ragusa II,

21/07/14

Il Dirigente


Si esprime parere favorevole in ordine legittimità.

Ragusa II,

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Ragusa II,

22/08/2014

Il Segretario Generale
Dott. Vito V. Scalzone



Motivazione dell'eventuale parere contrario:



Da dichiarare di immedata esecuzione

Allegati – Parte integrante:

Istanza e documentazione varia prot. 6609 del 24.01.2014
Cartina topografica

Ragusa II, 21.07.2014

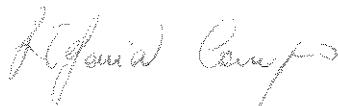
Il Responsabile dei Procedimenti
Sig.ra Maria Grazia Iacono

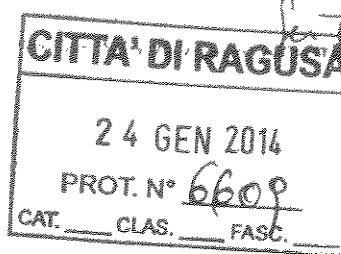


Il Dirigente
Dott. Francesco Lumiera

Il Dirigente


Visto: L'Assessore al ramo





Ragusa, 23 Gennaio 2014

Oggetto: **Proposta intitolazione Beata Chiara Luce Badano**

Spett.le
Comune di Ragusa
Egr.Sig. Sindaco

Parte integrante e sostanziale alla
Delib... di Giunta Municipale
N° 334 del 25 LUG. 2014

La presente per parlarVi di una giovanissima beata la cui storia, in breve tempo, sta facendo il giro del mondo, soprattutto nel mondo giovanile. "La santa dei giovani", come viene proclamata, si chiama Chiara Badano. Chiara Badano detta anche Chiara Luce (Sassello, 29/10/71 – 07/10/90) è stata una giovane appartenente al Movimento dei Focolari, morta a diciotto anni per un tumore osseo. Dichiarata venerabile dalla Chiesa cattolica il 3 luglio 2008, è stata proclamata beata il 25 settembre 2010.

Chiara è stata Luce, luce vera e ha donato in ogni occasione felicità e gioia. Lei era così! Sorridente e ottimista e la cosa che più sconvolge di lei è la capacità che aveva di far star bene chi le era attorno. Non si tratta solo di altruismo, ma di gesti radicati in Dio. E così sempre, fino alla fine quando ormai devastata dalla terribile malattia, ed a poche ore dalla sua morte, Chiara si rivolgeva alla madre: "Sii felice, perché io lo sono".

Questa è Chiara Badano, o meglio, Chiara Luce, una santa dei nostri giorni, esempio di accettazione della volontà di Dio nella malattia, esempio di amore fecondo verso chi si avvicinava, esempio per i giovani d'oggi che cercano un senso alla loro vita.

Per i motivi sopraelencati il sottoscritto Dott. Barlucchi Marco, nella qualità di Presidente della **Associazione "Gioventù Nuova – Giovani per un Mondo Unito"** con sede a Trecastagni (CT) – CAP: 95039 - in Via Arciprete D. Torrisi n. 2, costituita con atto Notaio Guglielmo Ferro in data 13 Marzo 1990, rep 4.034,

propone

l'intitolazione di una Via/Piazza/Parco alla beata Chiara Luce Badano

La presente proposta è avanzata dall' **"Associazione Gioventù Nuova – Giovani per un mondo unito"** diramazione del **Movimento dei Focolari – Opera di Maria**, costituito con atto Notaio G. Santini di Roma in data 03.01.1965 rep. 6.672, registrato presso l'Ufficio del Registro Atti Pubblici di Roma al n. 667, vol. 515 e riconosciuto come persona giuridica con D.P.R. del 29.02.1965 al n. 1448).

Nella considerazione della rilevanza che detto evento potrebbe avere per la città ed in particolare per i suoi giovani, spero in un Vs interesse per attivarne la macchina organizzativa.

Se interessati, si potrà richiedere ogni ulteriore informazione a riguardo ai referenti in calce indicati.

I più cordiali saluti.

Associazione Gioventù Nuova
Giovani per un Mondo Unito
Il Presidente
Dott. Barlucchi Marco

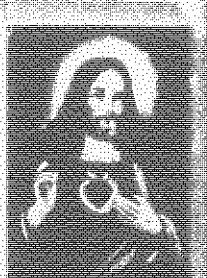
Per comunicazioni:

- Giorgio Pisana: cell. 333.2296363
- Luana Gravina: cell. 389.1136230
- Barlucchi Marco: cell. 333.3207254

SANTUARIO DEL SACRO CUORE DI GESÙ
- ROSOLINI -

In occasione dei festeggiamenti in onore del

Sacro Cuore di Gesù



Frequenzat
PERFORMING ARTS GROUP

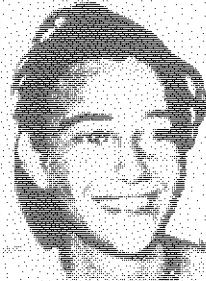
PRESENTA:

IL CORAGGIO DI VOLARE

— CHIARA LUCE BADANO
il concerto e la storia

2013
27 SETTEMBRE
ROSOLINI
PIAZZA SACRO CUORE ORE 21.00

Figlia di Ruggero Badano e di Maria Teresa Caviglia, visse da bambina nel paese di Sassetto, in provincia di Savona, e soggiornò spesso d'estate al mare a Varazze presso gli zii. Incontrò il movimento dei Focolari ad un raduno del 1980 e partecipò con i genitori al Familyfest 1981 a Roma. Nel 1981 iniziò una corrispondenza con la fondatrice del movimento dei Focolari, Chiara Lubich, che più tardi la soprannominò "Chiara Luce".



La malattia come dono ...

Nell'estate del 1988, durante una partita a tennis, un lancinante dolore alla spalla sinistra la costringe a lasciar cadere a terra la racchetta. Esami clinici e ricoveri svelano l'infausta diagnosi: un osteosarcoma. Chiara ha solo 17 anni. Appresa la notizia e rientrata a casa, chiede alla mamma di non porle domande. Passano 25 minuti di silenzio: è il suo "orto del Getsemani"; vince la grazia: "Ora puoi parlare mamma", mentre sul volto ritorna il sorriso luminoso di sempre. Ha detto il suo sì a Gesù, e non si è più tirata indietro. Scorrono i mesi. Mai un attimo di sconforto; torna spesso l'offerta: "Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io". Rimane incrollabile la sua fiducia in Dio; non ha paura: "Dio mi ama immensamente". E' tutta dono. Dimentica di sé, è disponibile ad accogliere e ascoltare quanti l'avvicinano. In particolare lancia ai giovani un ultimo messaggio: "Vorrei passar loro la fiaccola come alle Olimpiadi, perché la vita è una sola e vale la pena di spenderla bene".

L'incontro finale ...

Non chiede il miracolo e si rivolge alla Vergine SS. scrivendole un biglietto: "Mamma Celeste, tu lo sai quanto io desideri guarire, ma se non rientra nella volontà di Dio, ti chiedo la forza a non mollare mai. Umilmente, tua Chiara". Ormai, come aveva dichiarato più volte, a lei interessa solo: "Compiere per amore la volontà di Dio: stare al Suo gioco". Si fida totalmente di lui e invita la mamma a fare altrettanto: "Quando io non ci sarà più, fidati di Dio e vai avanti". Nel frattempo le è stato assegnato, da Chiara Lubich, il "nome nuovo" di Luce: "Perché nei tuoi occhi vedo la luce dello Spirito Santo"; e per tutti ormai è "Chiara Luce". Il tempo passa inesorabile: la fine si avvicina, ne è consapevole: "La medicina ha deposto le armi, ora solo Dio può". E aggiunge: "Se ora mi chiedessero di tornare a camminare direi di no perché così sono più vicine a Gesù". Alle 4,10 del mattino del 7 ottobre 1990, festa della Vergine del Rosario, Chiara -dopo aver salutato la mamma: "Ciao, sei felice, io lo sono"- raggiunge il suo tanto amato "Sposo". Al funerale, celebrato due giorni dopo dal "suo" Vescovo, partecipano centinaia e centinaia di persone, soprattutto giovani. Pur tra le lacrime l'atmosfera è di gioia; i canti che si elevano a Dio esprimono la certezza che Chiara ora è nella vera Luce.

La beatificazione

L'11 giugno 1999 si aprì per lei il processo di canonizzazione diocesana, che si concluse il 21 agosto 2000. Il 3 luglio 2008 papa Benedetto XVI riconobbe l'eroicità delle virtù e la dichiarò venerabile. Il 19 dicembre 2009 il Papa firmò il decreto di approvazione del miracolo attribuito all'intercessione della Venerabile Sera di Dio ed il 25 settembre 2010 il Prefetto della Congregazione per le cause dei santi, monsignor Angelo Amato la dichiarò beata con una celebrazione che si tenne nel Santuario della Madonna del Divino Amore, alla presenza dei genitori e degli esponenti della comunità dei Focolari, di cui Chiara Badano faceva parte.

giugno 2010 - 2010 - 49

Parte integrante e sostanziale alla
Delibera di Giunta Municipale

N° 234 del 25 luglio 2014

CITTÀ DI RAGUSA

SETTORE 5° - Assetto ed Uso del Territorio

Servizio di Pianificazione Urbanistica

Prot. n. 41345/5°

Ragusa il 27/08/2012

Alla c.a. Gcom. Franco Paparazzo
C/o Settore 7° - Sede

Al Comando Polizia Municipale
C/o Settore 12° - Sede

Alla c.a. Staff. Segretario Generale
Uff. Demografico - Sede

Oggetto: Denominazione nuove vie

Ubicazione: Villaggio Orchidea

Da sopralluogo effettuato da parte di questo ufficio settore 5°, si è provveduto a denominare le seguenti vie così come è specificato nell'allegata planimetria:

VIA 508

VIA 509

D'ordine del Dirigente
(Arch. E. Tornatore)
Il Funzionario/Delegato
Arch. D. Scattolon



Home · Onomastico · Encyclopedie · Patroni · Dix Novi · Ricette · Liturgia · Più visuali

Posto di lavoro: Lavoro
Sport
Casa
Cucina
Cibo
Vita in campagna
Natura
Bellezza
Moda

CD Immagini

Scrittori e scienziati
Biografie di Santificati
Cose che mi piacciono

T-Shirts, Felpe
Cappelli
wa-estate.it
Produttore
Abbigliamento
Sportivo, da
Lavoro, Gadget
Stampa,
Ricami

→ Attive in italiano → Beste Chiara Luce Badano

Contatti su

Scrivere, fare domande

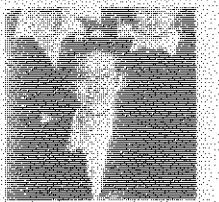
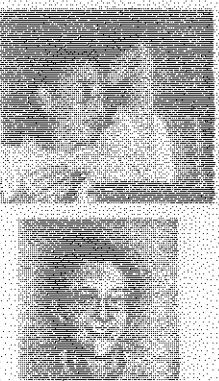
Beata Chiara Luce Badano giovane fanciulla

29 ottobre

Severino, 29 ottobre 1971 - Sossello, Marone, 7 ottobre 1990



Vive a Sossello con il padre Ruggero, camionista, e la madre Maria Teresa, casalinga, volitiva, temeraria, altruista, di indumenti fusi, snella, grandi occhi limpidi, sorriso aperto, zama le nere e il nero, pratici, ruoli sport. Ha un difetto per le persone anziane che copre di attenzioni. A nove anni conosce i "Focolari" di Chiara Lubich ed entra a fare parte del "Giov. Gli suoi quaderni tramanda la gioia e lo stupore nello scrivere la vita. Terminata le scuole a Sossello si trasferisce a Savona dove frequenta il liceo classico. A dieci anni, durante una partita di tennis, sovrasta i primi benintesi dolori ad una spalla. Cello osseos la prima diagnosi, osteosarcoma dopo analisi più approfondite. Molti interventi alla spina dorsale, chemioterapia, spaziali, paralleli alle gambe. Rifiuta la morfina che le toglierebbe lucidità. Si informa di tutto, non perde mai il suo sorriso. Alcuni medici, non praticanti, si riconoscono in lei: «La sua carriera, in impenne prima e a casa poi, diventa una piccola chiesa», luogo di incontro e di apostolato. «L'importante è fare la volontà di Dio, è stare al suo gioco... Un'altra marea mi attende... Mi sento avvolta in uno spaventoso disegno che, a poco a poco, mi si svela». Chiara Lubich, che le seguirà da vicino, durante tutta la malattia, in un'effettuata lettera le pone il soprannome di "luce". Momo, Lysa, Mariano, vescovo diocesano, così la ricorda: «... Si sentiva in lei la presenza dello Spirito Santo che la rendeva capace di imprimerre nella persona che l'avvicinavano il suo modo di amare Dio e gli uomini. Ha regalato a tutti noi un'esperienza religiosa molto rara nel quotidiano». Negli ultimi giorni, Chiara non riuscì quasi più a parlare, ma voleva prepararsi all'incontro con "Il Sposo" e si svolge l'abito bianco, molto semplice, con una fascia rossa. Lo fa indossare alla sua migliore amica per vedere come le starà. Sogna anche alla mamma come dovrà essere pettinata e con quali fiori dovrà uscire addobbata la chiesa; sognerebbe i canzoni e le letture delle Messa. Vuole che il ritratto sia una testa, le ultime sue parole: «Mamma mi felice, perché io lo sono. Ciao!». Muore all'alba del 7 ottobre 1990. È "venerabile" dal 3 luglio 2008. È stata beatificata il 25 settembre 2010 presso il Santuario del Divino Amore in Roma.



Una breve vita la sua, ma così intensa da lasciare un segno profondo nella memoria di chi l'ha conosciuta e in chi viene a contatto oggi con lei. Perfetta di Chiara Badano, chiamata Chiara Luce per la delicatezza del suo volto, dei suoi occhi, della sua luminosissima anima.

Un processo di canonizzazione è in corso per questa giovane della vita esemplare che conobbe la forza della fede già a nove anni. Trovava Gesù nei lontani, negli altri e tutta la sua vita è stata una consapevolezza di amore concreto per tutti. Ogni sua giornata fu una gherma da innanzitutto a Dio, dando un santo eterno ad ogni giorno.

Dinamica, sportiva, bella, Chiara si sente amata da Dio e lo vuole portare a tutti coloro che incontra sulla sua strada. Animata da profondo rispetto per ognuno, manifesta con schiettezza il proprio pensiero di cristiano, ma evita di prevaricare sulla libertà e coscienza dell'interlocutore: non più efficace dei regolamenti, è infatti la sua testimonianza di serenità e di generosa disponibilità.

Chiara nasce a Bassello, in provincia di Savona della diocesi di Acqui, dopo undici anni di attesa dai suoi genitori, Maria Teresa Caviglia e Ruggero Badano. È il 29 ottobre 1971.

Qresce nella vivacità e nell'intelligenza, è simpatica e troppo leale, è leader, ma non la lascia apparire, perché mette sempre in risalto gli altri. Poi avviene un incontro importante, è in terza elementare quando conosce il Movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich. Entra così fra le Gen (Generazione nuova).

Le gioie di vivere, l'entusiasmo per le piccole cose, la contemplazione del creato, la felicità di godere dell'amicizia erano il nutrimento delle sue giornate. Alla fine della quinta elementare Chiara appare pallida, corde meno, è stanca. Nell'estate, durante una partita di tennis sente un lancinante dolore alla spalla. Medici, ospedali... e la Tac. Chiara ha un cancro maligno: «processo neoplastico di derivazione costale (7a di sinistra) con invasione dei tessuti molli adiacenti». Affetta dunque da un tumore osseo di quarto grado, il più grave. Ha 17 anni.

Inizia il pellegrinaggio negli ospedali di Torino, una vera e propria via crucis. Dove subisce un intervento e prima di entrare nella sala operatoria dice alla mamma: «Se dovesse morire, celebriate una bella messa e d' al Gesù che cantino forte».

Si sottopone alla chemioterapia e alla sedativi di radioterapia, affrontando tutto come identificazione con i dolori di Cristo. Si abbandona a Dio e la malattia diventa per lei fatto marginale, vivercelo in Gesù. «Sono sempre stato impressionato», ha raccontato a Maria Grazia Magnifici il dottor Brach, «della forza di accettazione della malattia da parte di Chiara e dei suoi familiari. Lei conosceva la gravità del male che l'aveva colpita e fu lo stesso a spiegarle quanto fosse grave la sua situazione, e che quindi avrebbe incontrato crisi di vomito, avrebbe perso i capelli e avrebbe andato incontro ad infiuzioni, emorragie ed altre conseguenze».

Eppure, accanto a lei, parenti e amici continuano a respirare aria di festa. Chiacchiere volentieri, gioca, scherza. Non c'è odore di malattia, né di prossima morte. La vita continua a fiori uscire da lei e gli altri si abbeverano a questa straordinaria fonte. Si consola e si offre per amore di Gesù ai dolori della Chiesa, al Movimento dei Focolari e ai giovani.

È molto dinamica, faticosa a respirare e ha forti contrazioni agli arti inferiori. Avrebbe bisogno di morfina, ma non la vuole perché le toglierebbe la lucidità, la consapevolezza.

Nessun risultato, nessun miglioramento. La malattia avanza nell'impotenza sanitaria. Tutti depongono le armi, non c'è più nulla da fare. La giovane scrive a Chiara Lubich, informandole della decisione di interrompere la chemioterapia: «Sai Dio più. Interrumpendo le cure, i dolori alla schiena dovuti ai due interventi e all'immobilità a letto sono aumentati e non riesco quasi più a girarmi sui fianchi. Staazza ho il cuore ottimo di gioia... Mi sento così piccola e la strada da compiere è così ardua, spesso mi sento sopraffatta dal dolore. Ma è lo Sposo che viene a trovarmi». La fondazione dei Focolari nel rispondere le assegna un nuovo nome: «Chiara Luce». È da qui che tutti prendono a chiamarla così.

Chiara predispone tutto per il suo prossimo funerale, che chiama la sua messa, le sue nozze civili

Parte integrante e sostanziale alla
Città di Guia Municipale

15 luglio 2014
n. 334 del

Clizia, Giuria, caspita l'acqua con l'acqua, segno di purificazione e destinato in mondo molto giovanile a rinfrescare la memoria di non dimenticare perché quando in fondo aveva una voglia di ricordare non si fa festa!». Il suo vestito da sposa lo voleva bianco, leggero, semplice, come una fata in rosa in vita. La sua amica del cuore, Chiara, le prove di fronte a lei, le piace molto, e scommette con le donne: «dovessero».

Chiara Lucca muore alle 4.10 del 7 ottobre 1990, festa della beata Vergine Maria del Rosario. Ma la buca del suo incantevole sguardo non si sposterà perché i suoi occhi saranno donati a due ragazzi. Dichiara venerdì alle 9 luglio 2008, è stata proclamata beata il 25 settembre 2010.

Autore: Cristina Saccardi

A Cassiello, ridente paese dell'Appennino Igou, appartenente alla diocesi di Acqui, il 29 ottobre 1971 nasce Chiara Badabo, dopo che i genitori l'hanno adorata per 11 anni.

Il suo sguardo viene ritenuto una grazia della Madonna delle Rocche, alla quale il popolo fa ricorso in preghiera umile e fiduciosa.

Chiara di nome e di fatto, con occhi limpidi e primi, nel sorriso dolce e comunicativo, intrighiante e volitiva, vivace, allegra e sportiva, viene accolto dalla mamma - attraverso le parole del Vangelo - a partire con Gesù e a dirgli: «Sempre di sì».

È come: sente la natura e il cielo, ma si distinguono da piccola l'amore verso gli ultimi; che come in missioni e di servizi, riconosciuto spesso a momenti di svenevi. Fin dall'anno venti i suoi risparmii in una piccola scatola per i suoi «regalini» riguarda, poi, di partire per l'Africa come medico per curare quei bimbi.

Chiara è una ragazzina normale, ma con un qualcosa in più: ama espressionatamente, è docile allo spirito e al desegno di Dio su di lei, che le si avvicina a poco a poco.

Da subito qualcosa dai primi anni delle avvenimenti traspare la guida e lo stupore nello scrivere la vita: «Una bambina felice».

Nel giorno della prima Comunione riceve in dono il libro del Vangelo. Sarà per lei un empatogeno. Il suo è uno straordinario mestraggiore, afferma: «Come per me è facile imparare l'alfabeto, così doveva esserlo anche vivere il Vangelo».

A 9 anni entra come Gesù nel Movimento dei Focolari e a poco a poco si coinvolge i genitori. Da allora la sua vita sarà tutta in esusa, nella ricerca di mettere Dio al primo posto.

Prosegue gli studi fino al Liceo classico, quando a 17 anni, all'improvviso un lamento spasmico all'impatto sonora svela tra estasi e smalto intervento un polmone sano, dando inizio a un cammino che durerà circa tre anni. Aprese la diagnosi. Chiara non piange, non si ribella, subito rimane assorta in silenzio, ma dopo soli 25 minuti dalla sua labbra esce il sì alla volontà di Dio. Ripetuta spesso: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io».

Non perde il suo umore serena, mentre nella mano con i genitori, affronta cure dolorose come a trascinare nello stesso Amore chi l'avvicina.

Rimasta la mattina perché se toglie fiducia, dona tutto per la Chiesa, i giovani, i non credenti, il Movimento, le missioni... rimanendo serena e forte, convinta che «il dolore abbracciate rende liberi». Ripete: «Non ho più niente, ma ho ancora il cuore e con questo posso sempre amare».

La cameretta, in ospedale a Torino e a casa, è luogo di incontro, di amicizia, di unità e la sua chiesa, anche i mesini, levita non prestando, rimanendo sconsolata dalla pace che la aleggia intorno, e alcuni si rivolgeranno a Dio. Si sentivano «abbracci come da una calamita» e ancor oggi lo ricordano, ne parlano e lo invocano.

La mamma che la chiede se sente molto risponde: «Gesù mi smacchia con la veracchina anche i puntini neri e la vorechina bruci. Così quando arriverò in Paradiso sono bianca come la neve». E convinta dell'amore di Dio nei suoi riguardi: afferma, infatti: «Dio mi ama immensamente», e lo conferma con forza: anche se è stramazzata dal dolore: «Eppure è vero: Dio mi vuole bene!».

Dopo una notte molto travagliata grungherà a dire: «Soffrivo molto, ma la mia anima cantava...».

Agl amici che si recano da lei per consolazione, ma tornano a casa loro stessi consolati, poco prima di partire per il Cielo confiderà: «...Voi non potete immaginare qual è ora il mio rapporto con Gesù... Avverto che Dio mi chiede qualcosa di più, di più grande, forse potrai restare su questo letto per anni, non lo so. A mia interessate solo la volontà di Dio: fare bene quella nell'attimo

presente: stare al gioco di Dio». E ancora: «Ero troppo assortita da tante ambizioni, progetti e chissà cosa. Ora mi sembrano cose insignificanti, futili e passegere... Ora mi sento avvolta in uno splendido disagio che a poco a poco mi s'è svela. Se adesso mi chiedessero se voglio conoscerne l'intervento (la rete paralizzata), direi di no, perché così sono più vicina a Gesù».

Non si aspetta il miracolo della guarigione, anche se un biglietto aveva scritto alla Madonna: «Mamma Chiesa, ti chiedo il miracolo della mia guarigione, se ciò non rientra nella volontà di Dio, ti chiedo la forza a non volerlo mai» e la ferma fede a questo impegno.

Fin da ragazzina si era proposta di non «donare Gesù agli amici a parole, ma con il comportamento». Tutto questo non è sempre facile: infatti, ripeterà alcune volte: «Com'è duro andare contro corrente!».

E per riuscire a superare ogni ostacolo, ripete: «E' per te, Gesù».

Chiara si aiuta a vivere bene il cristianesimo, con la partecipazione anche quotidiana alla S. Messa, ov'riceve il Gesù che tante armi con la lettura della parola di Dio e con la meditazione.

Spesso riflette sulle parole di Chiara Lubich: «Sono santa, se sono santa subito».

Altrettanto, preoccupata nella previsione di rimanere senza di lei, continua a ripetere: «Fidati di Dio, poi lui farà tutto»; e «Quando io non ci sarà più, seguirà Dio e troverai la forza per andare avanti».

A chi va a trovarla esprime i suoi ideali, mettendo gli altri sempre al primo posto. Al «suo» vescovo, Mons. Ulio Maritano, mostra un affetto particolarissimo; nei loro ultimi, brevi ma intensi incontri, un'atmosfera soprannaturale li avvolge: nell'Amore diventano una cosa sola: sono Chiesa. Ma il male avanza e i dolori aumentano. Non un lamento, sulle labbra: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io».

Chiara si prepara all'incontro: «E' lo Sposo che viene a trovarmi», e sceglie l'abito da sposa, i canti e le preghiere per la «sua» Messa; il rito dovrà essere una «festa», dove «tutti» dovrà piangere».

Ricevendo per l'ultima volta Gesù Eucaristico appare immersa in Lui e supplica che le venga recitata «questa preghiera: Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce».

Soprannominata «LUCE» dalla Lubich, con la quale ha un intenso e filiale rapporto epistolare fin da piccina, ora è veramente luce per tutti e presto sarà nella Luce. Un particolare pensiero va alla gioventù: «...i giovani sono il futuro, io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi. I giovani hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene!».

Non ha paura di morire. Aveva detto alla mamma: «Non chiedo più a Gesù di venire a prendermi per portarmi in Paradiso, perché voglio ancora offrirgli il mio dolore, per dividere con lui ancora per un po' la croce».

E lo «Sposo» viene a prenderla all'alba del 7 ottobre 1990, dopo una notte molto sofferta. E' il giorno della Vergine del Rosario. Queste le sue ultime parole: «Mamma, sii felice, perché io lo sono. Ciao». Ancora un dono: le corone.

Al funerale celebrato dal Vescovo, accorrono centinaia e centinaia di giovani e parrochi sacerdoti, i componenti del Gm Rosso e del Gm Verde elevano i canti da lei scelti.

Dal quel giorno la sua tomba è meta di pellegrinaggi: fiori, pupazzetti, offerte per i bambini

dell'Africa, l'eterno, richieste di grazia... E ogni anno, nella domenica prossima al 7 ottobre, i giovani e le persone presenti alla messa in suo onore aumentano sempre di più. Vengono spontaneamente e si invitano a vicenda per partecipare al rito che, come risulta, è un momento di grande grazia. Sono preghiere, da anni dall'intera giornata in "festa", con canti, danze, musiche, preghiere.

La sua "festa di cattolici" si è estesa in varie parti del mondo, molti "frutti", la chiesa tunisina che critica "l'oro" ha lasciato dietro di sé poche a Dio nella semplicità e nella gioia di affidarsi all'amore, è un'esigenza acuta delle società di oggi e, soprattutto, della giovinezza: il significato vero della vita, la risposta al dolore e la speranza in un "poi", che non finisce mai e da certezza della "vittoria" sulla morte.

La sua data di santo è stata stabilita al 29 ottobre.

Fonte: www.chiaralucabaldassari.it

Aggiornato il 03/11/2011

Proseguite con le pagine chiarelucabaldassari.it

[Iniziativa](#) · [Onomastico](#) · [Etimologico](#) · [Petrosem](#) · [Diz.Nomi](#) · [Ricerca](#) · [Ultimi](#) · [Più visitati](#)

Pannelli Solari

Prezzi

preventivi.it

Confronta 5 Preventivi Gratuiti,
e Scegli il Migliore della tua zona

[[Torna al sito Rosario on line](#) - [Torna alla pagina Giovani Santi](#)]

Beata Chiara "Luce" Badano



A Sassello, ridente paese dell'Appennino ligure appartenente alla diocesi di Acqui, il 29 ottobre 1971 nasce Chiara Badano, dopo che i genitori l'hanno attesa per 11 anni.
Il suo arrivo viene ritenuto una grazia della Madonna delle Rocche, alla quale il papà è ricorso in preghiera umile e fiduciosa.

Chiara di nome e di fatto, con occhi limpidi e grandi, dal sorriso dolce e comunicativo, intelligente e volitiva, vivace, allegra e sportiva, viene educata dalla mamma –attraverso le parole del Vangelo- a parlare con Gesù e a digli

«sempre di sì».

È sana, ama la natura e il gioco, ma si distingue fin da piccola l'amore verso gli «ultimi», che copre di attenzioni e di servizi, rinunciando spesso a momenti di svago. Fin dall'asilo versa i suoi risparmi in una piccola scatola per i suoi «negretti»; sognerà, poi, di partire per l'Africa come medico per curare quei bambini.

Chiara è una ragazzina normale, ma con un qualcosa in più: ama appassionatamente; è docile alla grazia e al disegno di Dio su di lei, che le si svelerà a poco a poco.

Dai suoi quaderni dei primi anni delle elementari traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita: è una bambina felice.

Nel giorno della prima Comunione riceve in dono il libro dei Vangeli. Sarà per lei un «magnifico libro» e «uno straordinario messaggio»; affermerà: «Come per me è facile imparare l'alfabeto, così deve esserlo anche vivere il Vangelo». A 9 anni entra come Gen nel Movimento dei Focolari e a poco a poco vi coinvolge i genitori. Da allora la sua vita sarà tutta in ascesa, nella ricerca di «mettere Dio al primo posto».

Prosegue gli studi fino al Liceo classico, quando a 17 anni, all'improvviso un lancinante spasmo alla spalla sinistra svela tra esami e inutili interventi un osteosarcoma, dando inizio a un calvario che durerà circa tre anni. Appresa la diagnosi, Chiara non piange, non si ribella: subito rimane assorta in silenzio, ma dopo soli 25 minuti dalle sue labbra esce il sì alla volontà di Dio. Ripeterà spesso: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io».

Non perde il suo luminoso sorriso; mano nella mano con i genitori, affronta cure dolorosissime e trascina nello stesso Amore chi l'avvicina.

Rifiutata la morfina perché le toglie lucidità, dona tutto per la Chiesa, i giovani, i non credenti, il Movimento, le missioni..., rimanendo serena e forte, convinta che «il dolore abbracciato rende libero». Ripete: "Non ho più niente, ma ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare".

La cameretta, in ospedale a Torino e a casa, è luogo di incontro, di apostolato, di unità: è la sua chiesa. Anche i medici, talvolta non praticanti, rimangono sconvolti dalla pace che le aleggia intorno, e alcuni si riavvicinano a Dio. Si sentivano "attratti come da una calamita" e ancor oggi la ricordano, ne parlano e la invocano.

Alla mamma che le chiede se soffre molto risponde: «Gesù mi smacchia con la varechina anche i puntini neri e la varechina brucia. Così quando arriverò in Paradiso sarò bianca come la neve». È convinta dell'amore di Dio nei suoi riguardi: afferma, infatti: «Dio mi ama immensamente», e lo riconferma con forza, anche se è attanagliata dai dolori: «Eppure è vero: Dio mi vuole bene!». Dopo una notte molto travagliata giungerà a dire: «Soffrivo molto, ma la mia anima cantava...».

Agli amici che si recano da lei per consolarla, ma tornano a casa loro stessi consolati, poco prima di partire per il Cielo confiderà: «...Voi non potete immaginare qual è ora il mio rapporto con Gesù... Avverto che Dio mi chiede qualcosa di più, di più grande. Forse potrei restare su questo letto per anni,

non lo so. A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella nell'attimo presente: stare al gioco di Dio". E ancora: "Ero troppo assorbita da tante ambizioni, progetti e chissà cosa. Ora mi sembrano cose insignificanti, futili e passeggero... Ora mi sento avvolta in uno splendido disegno che a poco a poco mi si svela. Se adesso mi chiedessero se voglio camminare (l'intervento la rese paralizzata), direi di no, perché così sono più vicina a Gesù". Non si aspetta il miracolo della guarigione, anche se in un bigliettino aveva scritto alla Madonna: «Mamma Celeste, ti chiedo il miracolo della mia guarigione; se ciò non rientra nella volontà di Dio, ti chiedo la forza a non mollare mai» e terrà fede a questa promessa.

Fin da ragazzina si era proposta di non «donare Gesù agli amici a parole, ma con il comportamento». Tutto questo non è sempre facile; infatti, ripeterà alcune volte: «Com'è duro andare contro corrente!». E per riuscire a superare ogni ostacolo, ripete: «E' per te, Gesù!».

Chiara si aiuta a vivere bene il cristianesimo, con la partecipazione anche quotidiana alla S. Messa, ove riceve il Gesù che tanto ama; con la lettura della parola di Dio e con la meditazione. Spesso riflette sulle parole di Chiara Lubich: "Sono santa, se sono santa subito".

Alla mamma, preoccupata nella previsione di rimanere senza di lei, continua a ripete: «Fidati di Dio, poi hai fatto tutto»; e «Quando io non ci sarò più, seguirà Dio e troverai la forza per andare avanti».

A chi va a trovarla esprime i suoi ideali, mettendo gli altri sempre al primo posto. Al "suo" vescovo, Mons. Livio Maritano, mostra un affetto particolarissimo; nei loro ultimi, brevi ma intensi incontri, un'atmosfera soprannaturale li avvolge: nell'Amore diventano una cosa sola: sono Chiesa! Ma il male avanza e i dolori aumentano. Non un lamento; sulle labbra: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io».

Chiara si prepara all'incontro: «E' lo Sposo che viene a trovarmi», e sceglie l'abito da sposa, i canti e le preghiere per la "sua" Messa; il rito dovrà essere una «festa», dove «nessuno dovrà piangere!».

Ricevendo per l'ultima volta Gesù Eucaristia appare immersa in Lui e supplica che le venga recitata «quella preghiera: Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce».

Soprannominata "LUCE" dalla Lubich, con la quale ha un intenso e filiale rapporto epistolare fin da piccina, ora è veramente luce per tutti e presto sarà nella Luce. Un particolare pensiero va alla gioventù: «...I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi. I giovani hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene!». Non ha paura di morire. Aveva detto alla mamma: «Non chiedo più a Gesù di venire a prendermi per portarmi in Paradiso, perché voglio ancora offrirgli il mio dolore, per dividere con lui ancora per un po' la croce».

E lo «Sposo» viene a prenderla all'alba del 7 ottobre 1990, dopo una notte molto sofferta. E' il giorno della Vergine del Rosario. Queste le sue ultime parole: "Mamma, sii felice, perché io lo sono. Ciao". Ancora un dono: le cornee.

Al funerale celebrato dal Vescovo, accorrono centinaia e centinaia di giovani e parecchi sacerdoti. I componenti del Gen Rosso e del Gen Verde elevano i canti da lei scelti.

Dal quel giorno la sua tomba è meta di pellegrinaggi: fiori, pupazzetti, offerte per i bambini dell'Africa, letterine, richieste di grazie... E ogni anno, nella domenica prossima al 7 ottobre, i giovani e le persone presenti alla Messa in suo suffragio aumentano sempre di più. Vengono spontaneamente e si invitano a vicenda per partecipare al rito che, come voleva lei, è un momento di grande gioia. Rito preceduto, da anni dall'intera giornata di "festa": con canti, testimonianze, preghiere...

La sua "fama di santità" si è estesa in varie parti del mondo; molti i "frutti". La scia luminosa che Chiara "Luce" ha lasciato dietro di sé porta a Dio nella semplicità e nella gioia di abbandonarsi all'Amore. è un'esigenza acuta della società di oggi e, soprattutto, della gioventù: il significato vero della vita, la risposta al dolore e la speranza in un "poi", che non finisce mai e sia certezza della "vittoria" sulla morte.

La sua data di culto è stata stabilita al 29 ottobre.

Link ad alcuni video:

- Beata Chiara Luce Badano - Uno splendido disegno
- Un luminoso capolavoro: Chiara "Luce" Badano beata
- Beata Chiara "Luce" Badano - Una sua testimonianza
- Viaggio a...Chiara Luce Badano
- Chiara Luce Badano, Giulia Gabrielli, Santa Scorese a Sulla via di Damasco
- Sassello 2011 Beata Chiara Luce badano
- Messa di beatificazione di Chiara Luce al Santuario del Divino Amore
- Life Love Light

Link ad altri siti:

- Sito ufficiale di Chiara Luce Badano
- ChiaraLuce.Org
- Scheda dal sito www.SantieBeati.it
- Io ho tutto: i 18 anni di Chiara Luce Badano

Condividi su Facebook

Mi piace 739

Tweet 2

8+1 0



